Anno XXXIII Giovedì 18 Marzo 1880 N. 65.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La cronaca parlamentare ci fornisce oggi la parte più abbondante del nostro diario politico.

Abbiamo innanzi tutto la dichiarazione fatta esplicitamente dal ministro Magliani, dinanzi al Senato, della imprescindibile necessità, nella quale si trova il governo, di chiedere una nuova proroga dell' esercizio provvisorio del bilancio, essendo prossimo a spirare il secondo termine accordato dalla Camera, mentre vi sono ancora sette bilanci da discutere.

Il ministro lo disse dopo aver presentato, non i bilanci definitivi, come andavano supponendo alcuni giornali ma soltanto la situazione del tesoro alla fine del 1879 cosa ch' era già stata preveduta da qualche giornale romano, non di quelli, che vanno per la maggiore, ma che seguono con calma l' andamento degli affari, e particolarmente degli affari di finanza.

L' altro argomento, che richiama una qualche attenzione da parte dei lettori è il discorso dell' on. Crispi sulla politica estera.

Finora non abbiamo di quel discorso che il riassunto telegrafico dell' *Agenzia Stefani*: però è sufficiente per conoscerne le linee principali, e per argomentare ciò che dev' essere stato nel suo complesso.

Se per la Destra l' on. Crispi ebbe i soliti strali, ormai spuntati dal tempo, e, più che dal tempo, dall' eloquenza dei fatti, e dal giudizio imparziale dell' opinione pubblica, non risparmiò d' altra parte il ministero per la politica estera da lui tenuta, movendogli perfino il rimprovero di mancare di un programma.

Il discorso varrebbe la pena di essere preso in esame a parte: limitiamoci qui ad osservare che nel suo assieme ha il carattere di una requisitoria molto più severa pegli amici che pegli avversari dell' oratore, benchè si chiuda con una frase piuttosto mite all' indirizzo del Presidente del Consiglio.

Questi prese tempo a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze mosse su questo bilancio, finchè ne sia esaurita la discussione generale, che doveva cominciare seduta stante.

Ne avremo dunque probabilmente per tutta la settimana, o almeno fino a domani, prima di un voto della Camera, le cui disposizioni, giudicando dal linguaggio della stampa, meno che della stampa ministeriale ad ogni costo, sono assai poco favorevoli al gabinetto, e molto incerte.

Lo stato di eccitazione in cui si trovarono i partiti in Francia, subito dopo il voto negativo del Senato sull' articolo VII della legge Ferry, si va gradatamente calmando, ed anche il linguaggio della stampa è meno violento, meno acre del primo giorno successivo al voto.

Lo stesso *XIX Siècle*, che era stato uno dei più irascibili, va rientrando in un ordine d' idee, non diremo sostanzialmente modificate, ma certamente più miti quanto alla forma di esprimerle.

Questo giornale, uno degli ascritti alla scuola, che ha per divisa *écrasons l' infame*, dice difatti che la Camera non darà ai partiti ostili la soddisfazione di mostrarsi « impetuosamente stordite »; aggiunge tuttavia, che il gabinetto non deve per questo mostrarsi *fiacco*.

A leggere attentamente i giornali repubblicani della scuola opportunista, la vera peste del carattere politico di Francia e d' altrove, ci si vede che l' affare più importante per essi è che il gabinetto, interpellato dalla Camera, ottenga, strappi, non importa come, un voto di fiducia.

Mutatis mutandis, una specie della farsa ridicola, che si sta preparando dal ministero *Depretis Cairoli*, e dai suoi *moretti* alla Camera italiana, non appena sarà esaurita la discussione sul bilancio degli esteri.

Anche qui, come là, quando si hanno alcuni giorni dinnanzi a sè, per accomodare il *scenario*, niente di più facile, che di riportare un successo di questo genere.

Rassicuratevi dunque o fratelli (?) della razza latina! Nè gli uni nè gli altri avrete una crisi ministeriale, e il gabinetto francese, come l' italiano potrà continuare ancora un poco e tenere in mano il governo della cosa pubblica per la grandezza e per la felicità dei governati!

E en avant la boutique!

L' Emigrazione e gl' Irredentisti

Continua la brutta nota dell' emigrazione. È una delle tante piaghe dell' Italia, con proporzioni e forme dolorosissime.

Una volta emigravano gli spostati e gli avventurieri, ora emigra la classe del lavoro e specialmente quella dei lavoratori agricoli.

L' Inghilterra e la Francia non danno al resto del mondo che la esuberanza della loro vitalità, perciò l' emigrazione non può compromettere la madre patria.

La *Revue industrielle* dà alcune informazioni sulla emigrazione italiana nell' America settentrionale che meritano di essere segnalate.

« Gli arrivi d' emigranti a Nuova York, durante l' anno 1870 fino al primo dicembre ascesero a 127,271 persone d' ogni nazionalità. Nel 1878 non erano ascesi che a 50,726. Questa recrudescenza è evidentemente dovuta al ritorno della prosperità, all' abbondanza dei raccolti, alla carezza crescente della vita in Europa ed alla facilitazione relativa di trovare dell' impiego in America. Un fatto da notarsi e il crescere costante della emigrazione italiana che nel mese di novembre scorso, ha dato 1469 individui su 13,373, ossia più del 10 per cento del numero totale.

« L' ufficio di collocamento del Castle Garden ha procurato dell' impiego, nel corso dell' anno, a 15,236 nuovi sbarcati, di cui 10,124 uomini, 5111 donne. Dei primi, 749 sono di professioni diverse, e gli altri individui sono coltivatori che sono stati mandati per la maggior parte, negli Stati dell' Ovest e del Nord-Ovest; gli altri sono stati sparsi negli Stati del centro; il 4 per cento circa è restato negli Stati dell' Est, e l' 1 per cento soltanto fu mandato nel Sud.

« Si è veduto che l' immigrazione italiana pigliava ogni giorno grandi proporzioni. Disgraziatamente, gli uomini di questa nazionalità non sono in massa, i più facili a collocarsi. Generalmente, non hanno stato; non sono molto industriosi, e non si curano guari dell' agricoltura.

« Vi sono tuttavia delle eccezioni, fra le altre la colonia italiana di Vinelab, nella New Jersey, che è stata fondata sei anni fa dal signor De Casale, editore dell' *Eco d' Italia*, è riuscita così bene che trattasi ora della creazione di una nuova colonia della stessa nazionalità nella Florida. Al fine di scegliere terre convenienti e di prendere sul posto le prime disposizioni il signor De Casale si propone di visitare fra breve la Florida in compagnia del generale H. S. Stanford, ex ministro degli Stati Uniti nel Belgio, che possiede delle grandi proprietà, particolarmente nella contea d' Orange, regione specialmente favorevole alla coltura del frutto di cui porta il nome.

« Gli italiani dovranno occuparsi sopratutto della coltura dell' arancio e del citrone, della vigna, del fico, dell' olivo, ecc. Il signor De Casale ha aperto a questo fine una corrispondenza attiva colle principali Società agricole dell' Italia, onde ottenere la loro cooperazione nella nuova impresa.

« La colonia di Vineland contiene ora una popolazione di quattrocento cinquanta italiani d' ambo i sessi, ed ha preso il nome di *Nuova Italia* »

Egli è con vera soddisfazione che noi troppo abituati a leggere descrizioni straziantі dei nostri poveri emigrati, apprenapprendiamo il discreto stato della colonia di Vineland, ed il rispetto e la simpatia che ha destato.

Auguriamoci però che l' Italia possa mettersi in grado da dare lavoro e pane presso di sè ed a questo si potrà giungere se il governo non verrà distratto dalla politica, ma sarà lasciato alquanto libero per provvedere alla vita economica; se gli *irredentisti* mettendo senno, rammenteranno che vi ha una Italia veramente da redimere: la incolta.

INTERESSI CITTADINI

Pubblichiamo, come alla promessa fatta, la Relazione che l' assessore Ruffoni in nome della Giunta ha letto al Consiglio nella seduta straordinaria del 24 febbraio prossimo passato:

Signori Consiglieri

È superfluo il ripetere con minuzioso racconto la storia recente della nostra Università degli Studi, il narrare cioè le vicende, ora bene promettenti, ora spesso penose di questo Istituto, dai primi giorni del politico riscatto nazionale sino ad oggi. — Sono circa 20 anni pieni di dubbi e di speranze, di pensamenti e di riforme, di propositi e di illusioni, di dissensi e di compromessi amministrativi, di attacchi e di difese; è un periodo notissimo di agitazione, di discussioni, d'instabilità e d'incertezza, che non importa descrivere, e nel quale, per la sua lunghezza e per l'abbondanza di estrinsecazione delle più diverse idee e di svolgimento delle più disparate indagini, si può dire contenuta la necessaria esperienza ed implicita una definitiva soluzione.

Nella seduta del 30 Maggio 1877 il Consiglio, non acquetandosi interamente nelle proposte della Commissione costituita dai signori Consiglieri Sani Severino, Roveroni Tomaso, Righini Ing. Francesco, ed aderendo invece alle riserve di quest' ultimo Commissario, deliberava di nominare una seconda Commissione coll'incarico di prendere ad esame le seguenti questioni:

1° Se giovi conservare la Università.

2° In caso affermativo, quali riforme convenga introdurvi per migliorarne le condizioni.

3° In caso diverso, se e come possa il Comune disporre del patrimonio Universitario per altro scopo di pubblica istruzione, avuto riguardo anche al lato giuridico della cosa.

Il buon volere mostrato dal Consiglio con detta determinazione non produsse effetti così pronti come era di conforto attendersi. In causa dello stento di comporre la menzionata Commissione, e degli ostacoli materiali che poi si frapposero al simultaneo ed assiduo lavoro delle onorevoli persone deputate a tale riferimento lontane l'una dall' altra per dimora e occupate da gravi incombenze, i quattro mesi assegnati dal Consiglio alla presentazione delle proposte son divenuti circa due anni e mezzo, e solo oggi Voi state per risolvere sulla relazione degl' illustri Borsari, Mayr e Borgatti.

Così, dal Decreto del Governatore Farini che nel 1860 costituiva *Libera* la Università di Ferrara e sembrava dovesse darle nuovi e vigorosi impulsi, ed assodarne la vita scientifica con la gara delle migliori forze del paese, con lo slancio di quel genio civile che è vanto e presidio della società odierna, con i saggi ardimenti e gli ambiti benefici della libertà, attraverso al marasmo delle lentezze ed ai pericoli delle crisi, siamo pervenuti nelle presenti circostanze di precarietà e di sfiducia.

Questa situazione è insopportabile e non decorosa. Doveri di patriottismo, di giustizia, di provida amministrazione, in perfetta corrispondenza coi moti espressivi della opinione pubblica, impongono che si deliberi una volta in senso favorevole o in senso contrario alla Università. Diversamente, oppositori e fautori del patrio Ateneo possono stringersi la mano, quelli facendolo, questi lasciandolo miseramente perire.

La evidenza di siffatto bisogno appare tanto luminosa, che non è a dubitarsi della energia e sollecitudine vostra. La Giunta crede che Voi oggi non abbandonerete quest'aula prima di aver pronunziato una sentenza, il cui ritardo non è giustificato dalla necessità di ulteriori investigazioni e di più saldi convincimenti.

La Giunta, quantunque non abbia ricevuto da Voi il mandato di fare delle ricerche e di presentare delle conclusioni intorno alla Università, essendone stata incaricata la Commissione, la Giunta non teme di far cosa inutile o repugnante alle sue naturali attribuzioni, pregandovi con poche parole a definire la importante questione e sottoponendovi qualche sua considerazione.

Reverente ai diritti ed alla podestà del Consiglio Municipale, conscia delle sue vere e legali facoltà, la Giunta, Voi ne sarete già certi, non ha la minima idea di ingerenza arbitraria o di pressione; l'intervento illegittimo sarebbe tanto biasimevole, quanto il nobile tema chiede rispetto alle opinioni, spassionatezza di criteri, indipendenza di giudizi. Ma ammesso pur tutto ciò, Voi ci consentirete che la Giunta poteva e doveva occuparsi dell'argomento; sia perchè l'oggetto prende corpo in un grosso capitolo della parte passiva del Bilancio Comunale, sia perchè non si saprebbe spiegare il silenzio della Rappresentanza amministrativa del Municipio sopra un'alta controversia che vivamente interessa il paese, e la cui decisione avrà una influenza notabile sull'andamento della gestione Municipale e sulle disposizioni del pubblico.

Un altro motivo, affatto speciale o casuale che voglia dirsi, ha indotto la Giunta ad intrattenervi, per quanto a lei è fattibile e permesso, intorno alla Università.

Mentre la Giunta rende omaggio alla sapienza ed alla autorità dell'inclita Commissione, opina francamente che qualche cosa ci sia da aggiungere o da modificare nel lavoro di essa. Questo pensiero non è certo meno che ossequioso verso tre personaggi dotti ed esperti, che avevano a trattare una materia, la quale si presta a svariatissime interpretazioni, si collega con interessi delicati e preziosi, e commuove tanto sensibili affetti.

Per le discorse ragioni la Giunta vi chiede licenza di enunciare anch'essa il suo avviso sulla Università, senza arrogarsi una competenza *ad hoc* che le manca, e senza la pretesa di proferire una suprema ed imperiosa parola, che non è domandata, che non è necessaria, e che dinanzi agli animi vostri ed ai vostri poteri riuscirebbe del pari inefficace che illegale.

Propriamente noi non ci proponiamo di esprimervi idee nuove e di insegnarvi quello che non sappiate. Tale intendimento non è compatibile coi lumi molteplici che sono il frutto di una discussione e di una esperienza che, lo abbiamo notato in principio, durano da 20 anni. Nulla resta a scrutare, nulla ad apprendere. Solo pertanto noi procureremo di fermare la vostra attenzione sui punti principali e decisivi; solo tenteremo di facilitarvi una ordinata operazione di memoria.

Per il nesso migliore delle nostre brevi parole, e per non uscire dai limiti della nostra azione, ci tocca di capovolgere e di scomporre i quesiti che furono sottoposti all'esame della Commissione. Noi considereremo prima di tutto « se e come « possa il Comune disporre del patrimo- « nio Universitario per altro scopo di pub- « blica istruzione, avuto riguardo anche « al lato giuridico della questione. »

Pare a noi che non si possa neanche sollevare, non che sostenere, la disputa intorno a questa facoltà che si domanderebbe per il Comune. L'Università non è un istituto Municipale, ad imitazione del Ginnasio, della Scuola Tecnica; il patrimonio Universitario è una sostanza a sè, un ente autonomo, non disponibile per il Municipio. Come la Università non è Comunale, così il di lei patrimonio non è regolato che dalle sue origini giuridiche, dal titolo di fondazione, e dai principi generali che informano la legislazione dello Stato. Riguardare altrimenti la fattispecie sarebbe lo stesso che famigliarizzarsi con un divisamento di usurpazione, che cadrebbe a vuoto davanti alla prima obbiezione, davanti alla prima protesta. Il Municipio non ha che la facoltà di amministrazione, di tutela, di sorveglianza, di nomina degl'insegnanti, nelle forme e nei confini segnati dallo Statuto. Tutt'al più, giunti agli estremi, verificatasi impossibile la conservazione della Università per il mancato sussidio del Comune, spetterà allo Stato, custode dell'interesse pubblico, mandatario superiore in questo ordine di diritti, di emanare un atto della sua equità e prudenza.

Aggiungeremo, non senza grave impressione, che il Reale Decreto 31 Gennaio 1861, successivo al predetto Decreto del Governatore Farini, parla in guisa da dare una particolare impronta di durevolezza e di obbligatorietà agli impegni del nostro Comune. È il Decreto Reale che concerne il riordinamento delle Università di Ferrara e di Perugia; l'art. 4 contiene la seguente disposizione: « quando le ren- « dite proprie delle dette Università non « fossero sufficienti a sopperire alle spese « necessarie, dovranno i detti Comuni, cia- « scuno per la propria Università, sup- « plirvi. »

(*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA 16. — L'*Opinione* pubblica una lettera dell'onorevole Sella, nella quale egli dichiara, conformemente alle ragioni, prima addotte, che insiste sulla necessità di dimettersi dalla direzione dell'opposizione.

Conchiude colle seguenti parole: « Di gran cuore mi auguro di potere, come semplice gregario, riuscire di giovamento al partito liberale-moderato, che felicemente condusse l'Italia da Novara a Roma. »

Per domani sera è convocata la destra.

— Il comm. senatore Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma, è morto stamane, 15, alle ore 11 45, vittima della fiera malattia che da pochi giorni lo aveva colpito.

— Il ministro Villa in una circolare ricorda: 1.° Essere suo fermo intendimento di non tollerare che magistrati incapaci di adempiere i proprii doveri d'ufficio continuino ad occupare un posto che esige la massima vigoria d'ingegno; 2.° Essere dovere dei capi collegio e dei rappresentanti del pubblico ministero di segnalare i magistrati suddetti per qualunque causa si trovino in tali condizioni, senza preoccuparsi se abbiano diritto alla pensione ovvero compiuta l'età prescritta; 3.° Tali indicazioni saranno corredate da un quadro portante le udienze a cui il magistrato avrà assistito e le sentenze di cui sarà stato estensore.

— L'incidente avvenuto oggi alla seduta della Camera circa la occupazione di Roma è stato vivissimo.

L'on. Sella difese brillantemente la politica del Ministero del 1870, ristabilendo la verità dei fatti, e dimostrando le ragioni della condotta che ha allora tenuto il Governo.

Il discorso dell'on. Sella, per consenso di tutti, è stato giudicato splendidissimo, ed ha rivendicato nobilmente la dignità del partito, di cui egli è degno e rispettato capitano.

Il *Fanfulla* annunzia che il ministro Depretis ha nominato l'on. Bertani commissario unico, coll'incarico di fare un'inchiesta sanitaria in tutte le provincie del Regno, allo scopo di compilare un codice sanitari, omettendo a sua disposizione 30,000 lire. La notizia ha meravigliato tutti, essendovi un progetto di codice già presentato al Senato.

Si crede che la votazione sulla politica estera non si farà prima di giovedì.

Argomentasi dal discorso dell'on. Cairoli che il Ministero non intende riavvicinarsi a Crispi, e che vuole piuttosto accontentare i Centri.

S. MARINO — Colle consuete formalità sono riusciti eletti quest'oggi a Capitani Reggenti della Repubblica per il semestre aprile-settembre i signori nob. Luigi Pasquali e Giuseppe Giacomini.

RIETI — Fu constatato che le viti siciliane, sequestrate dal sotto-prefetto di Rieti, sono affatto immuni dalla filossera; perciò vennero riconsegnate ai proprietari.

Notizie Estere

FRANCIA — Gambetta è affetto da una indisposizione non grave ma che gli impone vita tranquilla e riposo. Perciò non presiederà la Camera per alcuni giorni.

Il principe Orloff parte mercoledì per Pietroburgo, in seguito ad un ordine che gli mandò il suo governo appena ebbe in mano i documenti relativi alla questione Hartmann.

Per ora il principe va in semplice congedo, e si continua a dire che egli ritornerà in breve al suo posto. Ma regna su di ciò un gran scetticismo. Il conte Cabnitz farà interinalmente le sue veci.

La dichiarazione fatta ieri in Senato da Freycinet a proposito dell'art. 7 considerassi come una dichiarazione di guerra al Senato ed ai gesuiti.

Vi è grande aspettazione per la seduta odierna nella Camera dei deputati. Freycinet annuncierà che, per dar principio all'esecuzione delle leggi esistenti, si darà lo sfratto dalla Francia ai gesuiti stranieri; annuncierà in pari tempo la presentazione di una legge sulle associazioni.

Il vescovo di Montpellier fece cantare il *Te Deum* per la votazione del Senato.

Si smentisce l'arrivo del generale dei gesuiti Bex.

La differita rappresentazione dell'*Aida* avrà luogo lunedì prossimo. Verdi rimane per dirigerla.

AFGANISTAN — Si ha da Calcutta che Tcharikar presso Cabul fu ripreso e saccheggiato dagli Afgani.

Cronaca e fatti diversi

Associazione Costituzionale. — In risposta agli augurj inviati a S. M. il Re nel suo genetliaco, perveniva alla Presidenza dell'Associazione il seguente telegramma dal Ministro della R. Casa.

Presidente Associazione Costituzionale Ferrara

Per incarico di S. M. ringrazio codesta Associazione Costituzionale dell'affettuoso pensiero di riconoscenza rivolto alla gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele, e dei suoi sentimenti di fedeltà e devozione all'Augusto nostro Sovrano ed alla Dinastia.

Firmato - *Il Ministro*
VISONE.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — Nella Città di Torino avrà luogo una Esposizione di animali grassi e verrà aperta nel prossimo venturo mese di Maggio. Nel dare di ciò avviso al pubblico, si avverte chiunque ammesse concorrere a quella Mostra co' suoi prodotti, che nell'uffizio della locale Camera di Commercio trovansi ostensibili il programma, il regolamento non che le schede per le relative dichiarazioni.

Tribunale Correzionale. — Trattavasi ieri una causa di appropriazione indebita per una somma di L. 500 commessa in Copparo a danno di Pietro Scabbia, e della quale era chiamato a rispondere il sig. conte Luigi Bernardi. L'egregio prof. avv. Giorgio Turbiglio che aveva assunta la difesa, fu come sempre, oratore forbito ed eloquente.

A dir il vero, la causa di per sè presentavasi dalle risultanze del procedimento così *buona*, per dirla con una frase avvocatesca, da non dubitarsi punto dell'innocenza dell'imputato. Il Tribunale infatti assolveva il sig. conte Luigi Bernardi dall'ascrittagli imputazione; trattandosi, come risultò dalla sentenza, anzichè di abuso di fiducia per parte del sig. Bernardi, di una obbligazione civile emessa ed accettata dal nominato querelante Scabbia Pietro.

Artisti ferraresi. — Il giovane pittore Gaetano Previati, nostro concittadino, invitava gli amici, giorni sono, al proprio Studio, ad osservare il quadro che sulla fine del corrente mese, invierà a Torino per la prossima Esposizione Nazionale.

Tre mesi addietro quel lavoro non costituiva che un'idea, ora l'osservale estriosecata in una tela di metri sei per quattro d'altezza.

Il quadro riproduce un fatto storico che il Previati rilevava dalla *Historia di Italia* di messer *Guicciardini*. Aprendo quest'opera al libro V si legge: « Divulgossi ol- « tre alle altre sceleratezze degne di eterna « infamia, che essendo rifuggite in una Torre « molte, (donne) che avevano scampato il « primo impeto, il Duca Valentino, il quale « con titolo di Luogotenente del Re, (di Fran- « cia) seguitava l'esercito (alla presa di « Capua) non con altre gente che co'suoi « Gentil' huomini et con la sua guardia, le « volle vedere tutte, et consideratele diligen- « temente ne ritenne quaranta delle più « belle ».

La tela rappresenta una sala di quella torre; una finestra circolare con un fascio di luce veramente abbagliante, illumina i personaggi ivi raccolti, cioè il duca Cesare Borgia, i gentiluomini e le donne capuane; il che vi dà un'idea del numero delle figure, che il Previati ha dovuto creare.

L'assieme del quadro forma il compendio filosofico delle parole dello storico. Si trattava di dare l'idea del disordine che produsse l'invasione ed il saccheggio, ed insieme lo smarrimento d'animo di quelle donne che colà racchiuse si credevano al coperto d'ogni onta; e di quale onta, perchè dalla storia risulta che molte d'esse, oltre ad essere rimaste miserabile preda della libidine, e dell'avarizia dei vincitori, vennero vendute per minimo prezzo.

Mobili smossi, rovesciati; drappi, oggetti di valore, armi affastellati, tutto ciò ci dà l'idea della rapina; donne che sembra abbiano perduta qualsiasi conoscenza, che alla violenza dei soldati oppongono violenza per sapersi vituperate; che a forza denudate, delle loro braccia cercano farsi uno schermaglio al pudore, ci rappresentano l'ambascia, il disordine morale di quelle infelici.

Il quadro del Previati è piaciuto assai a quanti ebbero ad osservarlo e sarà còmpito del giurì dell'Esposizione rilevarne i pregi che sono moltissimi e di prim'ordine.

Auguriamo al bravo Previati premio adeguato al suo merito, un risultato che appagandolo nel suo amor proprio d' artista, avrà un riflesso nell' animo dei suoi concittadini, che lo amano e lo stimano.

Oggi sarà aperto al pubblico nello stesso palazzo Pareschi, un bellissimo lavoro di architettura e bozzetto in rilievo stile del Rinascimento, che il bravo Mentessi invia ei pure all' Esposizione di Torino. Persone che hanno visitato questo lavoro asseverano che è in tutto degno della bella fama che il Mentessi (benchè giovanissimo si è acquistato.

Ferrara accompagnerà con patriottico orgoglio e con fervidi augurj queste opere che onorano essa ed i suoi figli.

Il foglio degli annunzi legali del 16 Marzo conteneva:

Nell' interesse dei coniugi conti Tacconi di Bologna Venerdì 23 Aprile avrà luogo l' incanto e deliberamento di un predio denomitato *Casino del Prato* nella Villa di Penzale (Cento), a carico Rusconi Domenico, Sauli marchesa Maria ved. Rusconi e Trevisani marchesa Elvira vedova Rusconi.

— È aperto giudizio di graduazione per la distribuzione di prezzo ricavato da poco terreno con sovraposta casa in Portomaggiore subastati in pregiudizio dei coniugi Guidoboni Carlotta e Luciani Luigi e deliberata per L. 570 al conte dott. Giovanni Magnoni.

— Il maggiore cav. Vittorio Merighi cita in giudizio li signori Chizzolini, Shanzer, Klein, Groebe, il Comune di Comacchio le Congregazioni Consorziali di varj Circondarj ferraresi e bolognesi ecc. ecc. per la nullità di ogni atto contrattuale coi primi per effetto di violazione di contratto 22 febbraio 1875; per rifusione di diritti, di danni ecc. ecc.

— Maria Rescazzi fu Filippo ha accettato con beneficio d' inventario per sè e figli l' eredità del marito Bertoni Bartolomeo.

— Notifica di Fano Felice e madre agli eredi Minguzzi di sentenza che ordina la divisione del patrimonio ereditario dei testamenti di Binda Gaetano e Aguiari Luigi per gli effetti ecc. ecc.

— Notificazione di compilazione d'inventario dello stato ereditario del defunto Carlo Fabbri di Copparo.

— A tutto il 31 Marzo è aperto il concorso al posto di primo aggiunto alla scuola di architettura nella R. scuola di belle arti in Milano con l'annuo stipendio di lire 2000.

— Col ribasso del 9 per 100 il Comune di Cento ha deliberato l' appalto della fornitura triennale della ghiaia sulle strade Comunali. Le offerte in diminuzione potranno farsi prima di mezzodì del giorno 1° Aprile.

Stazioni di monta dei cavalli stalloni. — Dal Comando del Deposito dei cavalli stalloni, che ha sede centrale nella nostra città, venne pubblicato l'elenco delle Stazioni di monta durante la stagione del corrente anno colle rispettive classificazioni delle razze, categorie di tassa ecc. ecc. — Per la nostra provincia, oltre alla stazione centrale di Ferrara nella quale la monta è permanente, dal 23 Marzo al 26 Giugno vi saranno stazioni in Copparo, Migliarino e Portomaggiore.

Accademia fil. drammatica. — I soci sono convocati in adunanza generale nel Teatro dell' Accademia la sera di Sabbato 20 corrente, alle ore 8, allo scopo di eleggere una nuova Rappresentanza per il biennio 1880-1881.

Vedremo se sarà possibile che altri accetti senza beneficio d'inventario la pesante eredità che va a lasciare l'attuale Rappresentanza.

In questura: Certa Elide Bellefani, dimorante in Via Bagnero N. 23 venne derubata in propria casa di una sottana ed uno scialle, questa mattina 18 corrente.

Teatro Tosi Borghi. — Nel prossimo aprile avremo in questo teatro un corso di rappresentazioni della Drammatica Compagnia Checchi-Raspantini e soci, diretta dall' artista Florido Bertini.

Oltre al Direttore, vi ha nell' elenco della compagnia, qualche altro nome favorevolmente conosciuto dal nostro pubblico.

La compagnia Bertini viene a noi con un ricco assortimento di nuove produzioni, scelte quasi tutte con fine accorgimento nel repertorio francese, e talune di esse palpitanti di vera attualità, Barrier, Zola, e i gran maghi, Dumas Augier e Sardou onorano del loro splendido nome una parte delle produzioni e ciò forma il più lusinghiero degli auspici per la compagnia Bertini e per il nostro pubblico.

Con apposito manifesto verrà indicato, il giorno e il titolo della prima recita.

Unicuique suum. — Nel dar conto della funebre commemorazione civile che ebbe luogo Martedì per onorare la memoria dei nostri martiri, dicemmo ieri che la decorazione del monumento e dell'area circostante era dovuta all' opera del sig. Sottero Ceccoli. Ciò fu detto per una erronea informazione. Imperocchè tutti i lodati lavori suddetti si debbono alli signori Ricci Sperindio e Bucelli Andrea ai quali la Rappresentanza della Società dei Reduci vuole esternati in uno agli altri membri della Commissione organizzatrice, i suoi ringraziamenti e i sensi della sua intera soddisfazione.

— Nell' elenco delle Rappresentanze intervenute fu omessa la Società di Belle Arti che inviava li signori Checchi e Longanesi con bandiera e ghirlande.

Osservazioni Meteorologiche
17 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 6.° 5 C
Alt. med. mm. 760.45	» mass.ª 12. 4 »
Al liv. del mare 762.55	» media 9. 3 »
Umidità media: 82°. 7	Venti dom. Vario

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Marzo — ore 12 min. 11 sec. 23
» » Temp. minima 4.° 1, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Parigi* 16. — (Camera). Il presidente annunzia la domanda di un' interpellanza firmata dai presidenti dei gruppi di sinistra per chiedere al governo quali decisioni intenda prendere riguardo alle congregazioni non autorizzate.

Si decide di rispondere immediatamente all' interpellanza.

Dèves, presidente della sinistra, dice che la sinistra crede di rispondere al sentimento del paese chiedendo al governo quali decisioni intenda di prendere verso le congregazioni non autorizzate, e domanda al governo che faccia una dichiarazione esplicita.

Freycinet dichiara che il governo applicherà la legge sotto la sua responsabilità inspirandosi ai molteplici interessi impegnati in tale questione. Il governo domanda di conservare piena libertà d' azione e che la stessa Camera lo fortifichi con un atto di completa fiducia.

Labascetière, dell' estrema destra, parla in nome della libertà dei padri di famiglia e dice: Avete fallito dinanzi al Senato, ora ricorrete alla forza, ed avrete da una parte i persecutori, dall' altra i perseguitati, questo non è il momento di tenere tale condotta, mentre la stessa Germania tratta col papa. (*Rumori.*)

Jolibois propone un ordine del giorno che invita il gabinetto a presentare la legge sulle associazioni.

Dèves presenta un ordine del giorno che dice: « La Camera, confidando nel governo, conta sulla sua fermezza per applicare le leggi sulle congregazioni non autorizzate. »

L' ordine del giorno puro e semplice proposto dalla destra è respinto con voti 372 contro 98.

L' ordine del giorno di Dèves è approvato con 338 voti contro 147.

La destra e l' estrema sinistra votarono contro.

Si approva infine il progetto sull' insegnamento superiore colle modificazioni del Senato.

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

Cairoli (*Attenzione*) dice che risponderà alle ingiuste accuse mossegli, difendendo, non la sua persona, ma il decoro del paese.

Giustifica il rinvio delle interpellanze al bilancio degli affari esteri, dicendo ch'esso ebbe per iscopo di dare il mezzo alla Camera di partecipare alla discussione.

Nota che il discorso dell' on. Visconti-Venosta fu aggressivo nella sostanza, ma mite nella forma; invece quello dell' onor. Bonghi non ebbe neanche l' apparenza della cortesia.

Passa a respingere l' accusa che la Sinistra abbia sciupato il retaggio della Destra nella politica estera.

Dice che sarà calmo, giacchè sui banchi ministeriali si impara la tolleranza. (*Si ride*).

La Destra non può evocare il passato, perchè molti furono i suoi errori, molta la fortuna, molto il senno delle popolazioni, pochissimo il merito del Governo. Anche noi potremmo scherzare sullo spirito profetico di chi annunziava assicurata la pace d' Europa alla vigilia della guerra (*Bene a sinistra*), di chi voleva spingerci nel luglio 1870 ad una completa rovina (*Applausi a sinistra*). Potremmo ridere di chi sognava una Roma italiana in una città papale, cosa che parrebbe un' aberrazione stampata in un *Libro verde* (*Approvazione a sinistra*).

Passa alla questione d' Oriente.

L' Italia, egli dice, uscì dal trattato di Berlino serbando incolumi tutti i suoi interessi. (*Mormorio*)

Ricorda l' interpellanza dell' onor. Visconti-Venosta all' on. Corti, in cui gli raccomandava soprattutto la pace.

Esamina la situazione del 1878, deducendone che l' Italia fu allora un pegno di conciliazione come ora.

Agli on. Visconti-Venosta e Marselli, che domandarono se il Governo vorrà tollerare agitazioni perturbatrici delle relazioni internazionali, risponde, leggendo: Senza esitazioni e restrizioni, il Governo colpirà tutti quei fatti che tendessero a turbare le nostre relazioni internazionali, e tutti gli sforzi contro Potenze amiche, che riuscirebbero inani, anche pel buon senso del popolo italiano (*Impressione. Mormorio*); ma non bisogna esagerare Comitati che non esistono, gonfiando qualche stupido proclama stampato alla macchia. L' Austria stessa con franche ed amichevoli spiegazioni tolse l' impressione d' una diffidenza suscitata dalla supposizione di pericoli immaginari.

Così dicasi delle voci di agitatori italiani nell' Albania.

Il Presidente del Consiglio parla poi delle nostre relazioni negli affari dell' E-

gitto, della Grecia, di Tunisi e della Baia d' Assab.

Lanza si giustifica dell' accusa d' imprevidenza alla vigilia della guerra del 1870. Egli aspettavasi tale accusa dalla Sinistra, ma non dal banco ministeriale (*Rumori. Interruzione a sinistra*). È stoltezza il recriminare sui precedenti, quando lo scopo fu raggiunto (*Approvazione*). Noi, in sedici anni, venimmo da Torino a Roma, compimmo un miracolo. Voi dite che fummo fortunati; sarà, ma la fortuna non basta sempre (*Bravo*).

Sella si associa all' on. Lanza, e aggiunge due osservazioni.

L' on. Cairoli ci rimproverò d' essere nel 1870 restati amici della Francia; ebbene, noi ce ne gloriamo, perchè molto l' Italia doveva a quella Nazione, allora sventurata (*Viva approvazione a Destra e al Centro*).

Un altro rimprovero ci fu mosso relativamente all' esecuzione della Convenzione del 1864; ebbene, noi, rispettando la Convenzione, ci tenemmo la libertà d' azione, e venimmo a Roma.

Ci accusano perchè fummo fortunati! Napoleone I dichiarò di non amare i generali sfortunati; speriamo che l' Italia sia dello stesso parere (*Si ride*). D' altronde, l' on. Cairoli oggi si dichiarò soddisfattissimo dei risultati della sua politica: immaginate cosa direbbe, se avesse avuti i nostri!

Cairoli replica dicendo, fra altro, che, se si conoscessero alcuni documenti diplomatici degli ultimi tempi del Ministero Visconti-Venosta, si vedrebbe che nè i diritti, nè il decoro dell' Italia furono rispettati.

Lanza replica, rifacendo la storia diplomatica italiana posteriore al 1870. Crede che la frase relativa al decoro italiano sia sfuggita involontariamente all' on. Cairoli.

Cairoli dichiara che non intese pronunziare una parola offensiva; alluse però all' intervento diplomatico invocato dal Governo italiano dopo il 1870, nonchè alla formula del plebiscito, poscia modificata.

Lanza replica fra le denegazioni della Sinistra.

Visconti-Venosta egli non si lagna della taccia d' indecorosità lanciatagli dal ministro Cairoli, perchè non crede che l' on. Cairoli abbia il monopolio del decoro nazionale.

Spiega l' indole della Circolare del 1870, con cui si voleva porre l' esercizio del potere spirituale del Papa sotto le guarentigie internazionali, e crede, che se fosse stato l' onorevole Cairoli ministro nel 1870, quelle difficoltà non sarebbero state, come furono, superate.

Crispi sostiene che si trattava di chiamare l' Europa a giudicare delle sorti del potere temporale (*Vive denegazioni a Destra, adesioni a Sinistra. La Camera è agitatissima*).

Sella ricorda la situazione gravissima in cui eravamo nel 1870 71. Le Potenze cattoliche, o aventi cittadini cattolici, erano molte. Qual male si fece coll' averle invitate a discutere le guarentigie per l' esercizio del potere spirituale del Pontefice? Esse invece preferirono di lasciarcene tutta la responsabilità; e questo prova che noi non offrimmo cosa contraria al nostro decoro (*Adesione su molti banchi*). Dovevamo poi mostrare che la cittadinanza romana ci forzava la mano colla pubblica opinione nazionale. Che se non comprendete questo, non so che dire.

Lanza fa una breve replica.

Crispi pretende di sostenere che l' on. Sella rivelasse, altra volta, d' avere nel 1870 incontrato delle difficoltà nel Consiglio dei ministri per venire a Roma; e principale oppositore essere stato il ministro Lanza....

Il Presidente fa appello per finire uno scambio di rimproveri su passati errori, e ciò nell' interesse della patria comune.

Lanza respinge l' accusa mossagli d'aver fatta opposizione alla venuta a Roma.

Crispi ricorda una conversazione dell' on. Sella con lui ed altri sette deputati di Sinistra, in cui egli confessò di trovare opposizioni nel Consiglio dei ministri a venire a Roma, e d' aver detto: « se non le vinco, mi dimetterò; e voi farete quello che altre volte avete minacciato. »

Sella ammette la verità della conversazione; ma nega d' aver detto che l' oppositore era il Lanza. Se egli si fosse dimesso, naturalmente sarebbe passato dalla parte avversa.

Presidente. L' incidente è esaurito.

La seduta si scioglie alle ore 7. 20.

BORSE

FIRENZE	17
Rendita it. (prezzi fatti)	91 37 1[2
Oro	22 33 1[2
Londra (3 mesi) . . .	27 95
Francia (a vista) . .	111 55
Azioni Banca Nazion.	— —
Azioni Meridionali . .	417 — n
Credito Mobiliare . .	880 — fm
Azioni Regia Tabacchi	— —
Banca Toscana . . .	— —